

L'ORGANARO BORTOLO PANSERA DI ROMANO DI LOMBARDIA¹

Bortolo Pansera (1831-1916) nasce a Romano di Lombardia (Bergamo) il 29 settembre 1831 da Pietro e Barbara Garavelli²; i suoi genitori fanno il mestiere di sarto. Ha due figli e una figlia. Apprende il mestiere di organaro a Bergamo presso la bottega della *Fabbrica d'organi Fratelli Bossi*. Vive a Romano. Esercita la propria arte soprattutto in alta Italia, in particolare in Piemonte e in Lombardia. Gli ultimi anni li trascorre al Ricovero Musicale Rubini ove muore a ottantaquattro anni il 22 agosto 1916³.

Ha modo di conoscere i celebri cantanti Rubini; ciò influisce sulla sua sensibilità artistico musicale; anch'esso, infatti, è dotato di una bella intonata potente voce di basso, tanto da far rimpiangere che egli non si sia dedicato alla carriera operistica⁴. Questa passione per il bel canto si manifesta anche nelle timbriche d'organo, in particolare in quelle dei registri solisti. Oltre a saper ben cantare sapeva ben suonare l'organo tanto che «con magistrale tocco, si abbandonava a pregevoli improvvisazioni musicali»⁵.

Allievo dei Bossi

Viene spontaneo chiedersi chi e che cosa abbiano portato Pansera ad intraprendere questo mestiere di organaro; a Romano, infatti, non esistono botteghe di organari o di costruttori di strumenti musicali⁶. È nell'occasione della presenza dei Bossi a Romano per la costruzione dell'organo della parrocchiale (1843-46) che il Pansera si è accostato all'arte organaria; nel 1854, in occasione dei lavori di ingrandimento dell'organo da parte dei Bossi, nell'Archivio parrocchiale un mandato di pagamento segna «Lire 12 di mancia al giovine dei Bossi: Bortolo Pansera» (aveva 23 anni)⁷.

¹ Su Bortolo Pansera si veda G. BERBENNI in V. QUARTI-G. BERBENNI, *L'organo Bortolo Pansera 1883. La storia, il restauro...*cit. Il sig. A. Maltempo sul Notiziario parrocchiale n. 6 e 7 giugno luglio 1995 a pp. XIII e XIV delinea un profilo dell'uomo *Bortolo Pansera organaro, organista e cantante mancato* con fotografia del Pansera risalente al 1880, in occasione della dedica di una via di Romano a Bortolo Pansera nel quartiere residenziale in località di via Marconi. Tale articolo è tratto dalle due pagine di C. TRAINI *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, Stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", Bergamo 1958, p. 75-77. Cfr. anche G. BERBENNI *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, in nota n. 12.

² Dal registro di nascita dice: «N. 125. Nato il 29 7bre e portò [a battesimo] il 1° 8bre 1831. Bortolo. Legittimo. [Nome cognome e domicilio della madre] *Barbara Garavelli di qui*. [Nome cognome e domicilio del padre] *Pietro Pansera di qui*. Sposati li 23 xbre l'anno 1822. [Religione e condizione d' entrambi] *Cattolici*. Sarto. [Nome, cognome domicilio e condizione del padrino e dei testimoni.] [Padrino] *Vincenzo Garavelli di qui*. [Testimonj] *Giovanni Bergamo, Angelo Cassinelli*. [Annotazioni] *Armati Vic.° parrocchiale*». Archivio Parrocchiale di Romano di Lombardia; ricerca di V. Quarti.

³ A. 1916. Dal registro di morte si legge: «N° 108 mento suscepto ab improvvisam mortem. Pansera Bartolomeus anni 84 filius q. Petri et q. Garavelli Barbarae aetatis annorum 84, in comunione S. M. Eu... dei 22 mensis augusti anno Domini 1916 animam Deo reddidit; cuius corpus die sequenti sepultum est in hoc cemeterio». Archivio Parrocchiale di Romano di Lombardia.

⁴ *Idem*.

⁵ *Ibid.*, p. 77.

⁶ Altro legame con l'arte organaria può essere dato dal possibile parente organaro Giovanni Pansera, che troviamo padrino al battesimo di Bortolo. Di questo Giovanni abbiamo una notizia di Renato Lunelli secondo cui «nell'interno della cassa dell'organo di Daone (nelle Giudicarie del Trentino) venne trovata la scritta: *Giovanni Panfiere* (così trascrisse il copista, ma credo leggesse male e che si debba leggere Pansera) *di Bergamo ha netato quest'organo il mese di Giugno 1847*». In C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 77.

⁷ Mandato di pagamento n. 26 del 1854. In *Bollettario*. Archivio parrocchiale di Romano. È singolare osservare come nel secolo XVIII siano i Serassi ad avere il predominio nella pianura bergamasca sud est: Verdello, Urganò, Calcinatè, Romano, Bariano, Palosco, Tagliuno, Martinengo, Caravaggio, Treviglio; nell'Ottocento il predominio è a favore dei Bossi: Stezzano, Cologno, Romano, Cortenuova, Zanica.

L'esperienza a Torino

Bortolo Pansera dapprima lavora a Torino presso la ditta organaria bergamasca di Felice Bossi, fratello di Adeodato, che nel 1850 là si trasferisce definitivamente. Assai importante è quest'esperienza per il giovane Bortolo. Torino è la capitale dello stato sabaudo, il più importante stato italiano dell'Ottocento, prima dell'unificazione nazionale e Pansera considera quella città una seconda patria, non solo perché vi lavora ancor «giovanissimo»⁸, ma perché più volte ritorna a lavorare ad importanti opere, lasciando legami forti e duraturi, tanto che il figlio Pietro (†1943) vi si stabilisce nei primi anni del Novecento ed apre una propria bottega organaria continuata dal figlio Bortolo II⁹. A Torino Pansera prende parte alla costruzione di organi da parte dei Bossi, tra cui quelli delle chiese della Consolata e dei Salesiani a Piobesi Torinese¹⁰.

Artista di fiducia in lavori di grande responsabilità

Pansera presso la ditta Bossi è l'uomo di fiducia; lo deduciamo da una curiosa notizia. Nel 1861 Padre Davide da Bergamo, al secolo Felice Moretti di Zanica, il più celebre organista d'Italia si rivolge ad Adeodato Bossi, considerato il migliore organaro del momento, per un restauro dell'organo Serassi op. 537 anno 1838 della basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza annessa al Convento dove egli vive. Adeodato di fronte ad una richiesta così impegnativa, invia Pansera a svolgere il lavoro, di notevole impegno, e che si protrae per sessanta giorni. Il risultato è encomiabile come attesta un documento del 1890:

«L'ottimo restauro a quest'Organo fu compiuto or sono circa trent'anni sotto la direzione del compianto e valentissimo Organista, il padre Davide, da certo Pansera Bortolo, artista allora alle dipendenze dei fratelli Bossi di Bergamo; il Padre Davide fu contento e si lodò molto dell'opera prestata dal Pansera»¹¹.

⁸ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*

⁹ Pietro si trasferisce all'inizio del Novecento dapprima a Genova e poi a Torino sempre con bottega propria di organaro; questi a Torino collabora, con ditta autonoma, con la ditta d'organi Vegezzi Bossi, dove ripara e costruisce organi. Il figlio di questi, Bortolo II, continua l'attività organaria a Torino. Notizie riferite nell'aprile 1999 dalla sig.ra Paola Pansera, figlia di Bortolo II. La sig.ra Pansera è sposata con Renzo Rosso contitolare con la moglie dell' "Antica Famiglia Organara Pansera".

¹⁰ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*

¹¹ In O. MISCHIATI, *L'Organo di S. Maria in Campagna a Piacenza*, Tip. Le.Co., Cassa di Risparmio di Piacenza, Piacenza 1980, la citazione è a p. 161. La citazione così continua: «Oggi quest'Artista ha fabbrica propria, ha compiuto collocazioni di strumenti suoi e restauri abbastanza difficili di organi di altri Autori».

Ha bottega a Romano

Verso il 1862, Bortolo Pansera, ormai trentunenne, apre una propria fabbrica d'organi a Romano in via Masnieri con la ragione sociale *Pansera Bortolo/Fabbricatore d'Organi/in/Romano di Lombardia*. L'ultimo suo lavoro è documentato nel 1903. In circa quarant'anni di attività lavora a parecchi organi: non solo riparazioni, restauri e rifacimenti ma anche ad organi nuovi: abbiamo per ora notizia di circa quaranta lavori, ma sono senz'altro molti di più. È aiutato dai suoi due figli Giuseppe¹² e Pietro¹³ come attesta la ragione sociale del 1894 *Bortolo Pansera e figli*.

Tutti i criteri di lavorazione si rifanno alla scuola Bossi tanto che è difficile distinguere un organo Pansera da un organo Bossi; uno dei suoi maggiori pregi, che lo contraddistingue dagli altri, è la particolare bravura di intonatore e di accordatore. I suoi lavori, infatti, si caratterizzano per la precisione dell'esecuzione, la solidità delle componenti, l'ordinata e razionale progettazione, l'ottima intonazione e la esatta accordatura delle canne.

Conosciamo poco di lui

Di lui abbiamo poche notizie ma significative. Quelle aneddotiche sono contenute in due preziose pagine del volumetto del Traini «Organari bergamaschi» (1858)¹⁴ il quale ha avuto modo di raccogliere notizie dirette grazie alle memorie riferite dal nipote Giovanni Biglioli di Romano. Ne esce uno scultoreo profilo di un uomo simpatico, ricco di fantasia ma soprattutto un musicista e artista autentico. Non abbiamo altro. Per quanto riguarda la sua opera di organaro rimangono gran parte delle sue opere, alcuni progetti di organi, positive dichiarazioni di collaudi, attestati di stima.

Qualche utile indicazione sulla bottega ci viene dai «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile»¹⁵; risulta che nel 1880 esercita l'attività in proprio a Romano e il reddito dichiarato, nel 1880 è di Lire 540:00 e poi nel 1890 sale a Lire 750:00 per rimanere costante fino al 1899. La somma dichiarata indica una piccola bottega, di circa tre addetti.

Dotato di una magnifica, potente e intonatissima voce di basso

Traini ci racconta che Pansera aveva una bella potente e intonatissima voce di basso, e della forte amicizia che lo legava al celebre musicista operista brasiliano Carlo Antonio Gomez (1836-1896), autore di famose opere tra cui il *Guarany*, fondatore nel 1860 dell'Opera nazionale di Rio de Janeiro, e residente in Italia per parecchi anni:

«lo ebbe ospite a Romano, per lungo tempo; e, aggiunge, poiché il Pansera era dotato di una magnifica, potente e intonatissima voce di basso, tale da far rimpiangere che non si fosse dedicato all'arte del canto, il Gomez ne approfittava per fargli cantare le arie del *Salvator Rosa*, che stava componendo».

¹² Di Giuseppe Pansera sappiamo pressoché nulla; le notizie si perdono agli inizi del Novecento. A detta di Casimiro Piccinelli (23.XII.1991) un Pansera aveva laboratorio di costruzione di canne in via S. Lorenzo in città Alta, vicino alla chiesa; dice di averlo visto da giovane mentre si accingeva a svuotare la pentola della polenta vicino alle canne. Altra notizia di un certo Giuseppe Panseri (o Pansera?) come lavorante per gli organari Locatelli è in G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti", Bergamo, Anno accademico 1992-93 (350° dalla fondazione), Volume LIV, Bergamo Edizioni dell'Ateneo, 1994, (Bg) 1994, La Stamperia di Gorle, pp. 81-236. p. 151 nota n. 78: «Debito verso il lavorante Panseri Giuseppe L. 71.00».

Giuseppe Pansera è autore nel 1901 dell'organo espressivo, in *cornu epistolae*, di Calcinate; in G. BERBENNI, *Il magnifico organo Serassi 1815 op. 351 di Calcinate, Storia Tradizioni Restauro*, Amministrazione Comunale di Calcinate (Bergamo), Clusone (Bg) 2001, Cesare Ferrari, pp. 40-41.

¹³ Pietro è anche organista dilettante. Troviamo il nome di Pietro Pansera a Cortenuova tra gli organisti chiamati a solennizzare le festività. Ricerca di Vincenzo Quarti; in V. QUARTI-G. BERBENNI, *L'organo Bortolo Pansera 1883...cit.*

¹⁴ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*; le pagine dedicate al Pansera col titolo «Bortolo Pansera», pp. 75-77.

¹⁵ Sono tratti dall'«Elenco delle ditte commerciali ed industriali contribuenti per l'imposta mobiliare la tassa percentuale»; in G. BERBENNI, *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo.

Il Gomez lo invitò a recarsi in Argentina per aprire l'attività di organaro, ove avrebbe trovato anche là sicura fortuna.

Artista scrupoloso intelligente e modesto

Ma la fortuna Pansera la trovò anche qui; non diventò ricco ma si onorò per l'abilità dimostrata assurgendo ad uno dei migliori artisti, in un ambiente esigente e competitivo al massimo, come quello bergamasco, ricco di persone straordinarie nell'arte organaria.

A titolo esemplificativo riportiamo un parere sulla sua abilità, allorché venne chiamato, nel 1890, a Piacenza nella basilica di Santa Maria di Campagna a restaurare il citato monumentale organo Serassi:

«La Vostra Commissione dichiara bene e maestrevolmente eseguito dal Pansera il Ristauro del vostro grandioso organo, e propone a Voi una ben meritata lode all'abile Artista, che con conoscenza, intelligenza, maestria ed amore dell'arte curò e condusse a termine con pieno successo l'importante restauro che gli affidaste. [...] Entrando in merito diremo che il restauro è riuscito alla perfezione: mirabili sono la fusione, la morbidezza, l'impasto, l'intonazione, l'uguaglianza. Bellissimo l'oboè, il violoncello, il flauto, e stupendo l'ottavino soprano che va sempre intonato sino al do acutissimo. Per l'abilità del Pansera questo istrumento è oggi ritornato alla primitiva perfezione»¹⁶.

È amico di Amilcare Ponchielli (1834-1886), importante operista piacentino di fine Ottocento, maestro di cappella di Santa Maria Maggiore a Bergamo dal 1861 al 1886, che «lo ricambiava schiettamente». Al termine degli aneddoti sulla sua attività calza bene questa considerazione: «il Pansera apparteneva a quella categoria di artisti scrupolosi e nello stesso tempo modesti che miravano alla perfezione delle loro opere»¹⁷. Sempre Traini riporta la notizia che Pansera lavora con successo anche a Costantinopoli (in Asia minore)¹⁸ e avanza l'ipotesi che avesse lavorato anche in Messico¹⁹. Tutto questo è riferito in base al racconto orale del nipote del Pansera; non abbiamo, però, documentazioni scritte.

E' talento non comune. Così si esprimeva il maestro Dino Sincero (1872- 1923), direttore del Conservatorio di Torino: «bisogna riconoscere che di accordatori come il Pansera non se ne trova un altro»; questa qualità era riconosciuta tanto che «aveva ingresso libero al castello Reale di Racconigi in qualità di accordatore». Inoltre:

«non tardò a meritarsi, oltre ad una spiccata fama di ottimo costruttore di organi, le più lusinghiere preferenze per la cura particolare da lui dedicata alla parte meccanica dell'organo e più ancora, per la dolcezza e pastosità ch'egli sapeva unire ad una impeccabile intonazione»²⁰.

...si abbandonava a pregevoli improvvisazioni musicali

¹⁶ «E però i sottoscritti sono ben lieti di indicare alla Onorevole Commissione che ritengono il predetto Pansera Bortolo l'Artista più adatto al compimento dell'odierno ristauro, e propongono che al medesimo venga affidato il delicato ed importante Ristauro». Lavoro confermato in data 2 febbraio 1891 e portato a termine nello stesso anno per una spesa di Lire 3.430:00; in O. MISCHIATI, *L' Organo di S. Maria in Campagna a Piacenza...* cit., pp. 163-170.

¹⁷ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...* cit., p. 169.

¹⁸ «Il Pansera ottenne molto successo e vive lodi anche a Costantinopoli». *Ibidem*.

¹⁹ «Pare però che nella capitale del Messico abbia realmente lavorato, non sappiamo quando, distinguendosi anche come concertista». *Ibidem*.

²⁰ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...* cit., p. 169.

L'intonazione impeccabile delle canne e la solidità meccanica dell'impianto sono le due caratteristiche che lo collocano accanto ai più stimati organari bergamaschi. Significativa dello scrupolo e della sua professionalità nel lavoro è la prova musicale che sottopone lo strumento musicale da lui finito:

«Prima di consegnare l'organo finito e di affidarlo al collaudo ufficiale, soleva ripassarlo minuziosamente in ogni sua parte e, con magistrale tocco, si abbandonava a pregevoli improvvisazioni musicali rispecchianti l'animo d'un vero artista»²¹.

A questo si aggiunge un episodio che mette in luce il carattere riservato del Pansera:

«In quei momenti voleva essere assolutamente solo e dava severe disposizioni perché nessuno fosse presente in chiesa. Una volta però, mentre stava provando l'organo del Duomo di Piacenza da lui restaurato, il Vescovo ed alcuni fabbricieri, trasgredendo tale divieto, si misero in ascolto dietro l'altare e, alla fine, rivolsero al Pansera calorosi applausi»²².

Le opere

Non esiste catalogo delle sue opere. Come abbiamo detto sono poche le notizie di suoi lavori: organi nuovi, rifatti, restaurati, riparazioni e manutenzioni, malgrado i quasi quarant'anni di attività. Da quello che finora emerge possiamo dire che Pansera è stato un organaro che mirava più alla qualità del lavoro che alla quantità. Dalle notizie di archivio, finora rinvenute, si può puntualizzare: l'ambito geografico di azione; la consistenza e il numero dei lavori. Era persona di buon senso. Utilizzava al meglio le canne di metallo dell'organo precedente, se di buona fattura, di cui spesso rifaceva l'impianto ligneo e i somieri.

1. BARIANO, chiesa parrocchiale, 1905²³.
2. BARZIZZA, chiesa parrocchiale, 1885, organo nuovo, rifacimento dell'organo Serassi op. 189 secolo XVIII²⁴.
3. BORGHETTO LODIGIANO, restauro organo Serassi op. 399 anno 1822²⁵.
4. CALCINATE, chiesa parrocchiale, 1901, restauro organo Serassi op. 351 anno 1815, organo nuovo *in cornu epistolae*²⁶.
5. CARAVAGGIO, chiesa parrocchiale, 1888, restauro e modifica organo Serassi op. 555 anno 1841²⁷.
6. CARENNO, chiesa parrocchiale, fine secolo XIX, riforma dell'organo Serassi op. 59 secolo XVIII²⁸.
7. CASNIGO, chiesa parrocchiale, 1875, organo nuovo²⁹.
8. CHIUDUNO, chiesa parrocchiale, restauro dell'organo Adeodato Bossi 1850³⁰.
9. CIVIDATE AL PIANO, chiesa parrocchiale, 1888, restauro e ingrandimento organo Serassi op. 400 anno 1822³¹.
10. CIVIDINO, chiesa parrocchiale, 1897, organo nuovo³².

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ G. BERBENNI, *L'organo di Bariano*, 10 maggio 2003, Parrocchia di Bariano (Bg).

²⁴ Cartiglio originale sul frontale della tastiera.

²⁵ *Informazione organistica*, n. 2 anno 1992 p. 18, anno IV, Bollettino quadrimestrale dell'accademia di Musica italiana per Organo di Pistoia, Pistoia, Tipografia Niccolai.

²⁶ G. BERBENNI, *Il magnifico organo Serassi 1815 op. 351 di Calcinate...*cit.

²⁷ DOMENICO VECCHI, in *7ma Rassegna organistica su organi storici della Bergamasca*, agosto-ottobre 1987, p. 73.

²⁸ Visita pastorale Radini Tedeschi 1908, Archivio diocesano, Faldone 139.

²⁹ Cartiglio originale sul frontale della tastiera.

³⁰ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169. L. PAGNONI, *Chiese parrocchiali bergamasche*, Gorle (Bg), Litostampa Istituto Grafico, 1992.

³¹ Visita pastorale Radini Tedeschi 1906, Archivio diocesano, Faldone 142.

³² Cartiglio originale sul frontale della tastiera.

11. COLOGNO AL SERIO, chiesa parrocchiale, 1879, 1889, 1902, 1903, manutenzione e restauro organo Carlo Bossi 1835³³.
12. CORTENUOVA, chiesa parrocchiale, 1883, organo nuovo con riutilizzo di canne di metallo Carlo Bossi³⁴.
13. COSTANTINOPOLI³⁵.
14. GANDINO, basilica, 1882 e 1892, riparazioni e aggiunte organo Adeodato Bossi 1858³⁶.
15. GAVERINA, chiesa parrocchiale, 1870, organo nuovo con riutilizzo dell'organo precedente Antegnati³⁷.
16. GAZZANIGA, chiesa parrocchiale, 1872, restauro e ampliamento dell'organo Serassi op. 612 anno 1853³⁸.
17. LUZZANA, chiesa parrocchiale, 1865, organo nuovo con riutilizzo di canne Serassi op. 113 fine secolo XVIII³⁹.
18. MARTINENGO, chiesa parrocchiale, 1898-1900, organo nuovo con riutilizzo di canne e somiere Serassi op. 285 anno 1802⁴⁰.
19. MILANO, Istituto ciechi, manutenzione⁴¹.
20. MORNICO, chiesa parrocchiale, 1865 riforma⁴².
21. PAGAZZANO, chiesa parrocchiale, 1896 restauro⁴³.
22. PIACENZA, duomo⁴⁴.
23. PIACENZA, basilica di Santa Maria di Campagna, 1891, restauro organo Serassi op. 537 anno 1838⁴⁵.
24. PIOBESI TORINESE⁴⁶.
25. POGNANO, chiesa parrocchiale, 1883, organo nuovo⁴⁷.
26. PREMOLO, chiesa parrocchiale, 1886, organo nuovo⁴⁸.
27. RACCONIGI (Torino), castello reale, manutenzione⁴⁹.

³³ G. BERBENNI, *L'Organo Carlo Bossi (1835) della chiesa parrocchiale. La storia, le tradizioni musicali, il restauro*, Stezzano (Bg) Centro Stampa Signorelli, 1993, pp. 18, 27.

³⁴ G. BERBENNI-V. QUARTI, *L'organo Bortolo Pansera 1883...*cit. Collaudo: Antonio Vincenzo Petrali.

³⁵ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169.

³⁶ F. GHILARDI, in *L'organo Adeodato Bossi Urbani 1858 della Basilica di Santa Maria Assunta in Gandino, La storia, il restauro, la ricostruzione*, a cura di G. BERBENNI, Gandino 1994, Tipolitografia Radici Due, pp. 25-26.

ANESA MARINO, *La celeste armonia. Vita musicale a Gandino dal XVIII al XIX secolo*. Comune di Gandino, Monumenta Gandiniensia IV, Tipografia Valseriana, Colzate (Bg) 2001.

³⁷ Cartiglio originale sul frontale della tastiera; scritta incisa dietro la canna centrale.

³⁸ A. BERTASA, *Gazzaniga porta aperta sulla storia*, Ed. Villadiseriane 1990, p. 346.

³⁹ Cartiglio originale, sul frontale della tastiera; archivio parrocchiale.

⁴⁰ Cartiglio originale. Archivio parrocchiale. GIOSUÈ BERBENNI-PIER MARIA SOGLIAN, *L'organo Pansera (1898) della chiesa parrocchiale di Martinengo (Bg)*, in "3a Rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca", ottobre-novembre 1983, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Italia Nostra, Torre Boldone (Bg), Tipografia Grafital, 1983, pp. 19-22. A Martinengo costruisce la sua più grandiosa opera, di circa tremila canne, con parte del materiale Serassi 1802 p. 285, lodata assai dal maestro Gian Battista Rossi di Bergamo e biasimata da due faziosi maestri Pietro Bognetti e Giuseppe Ramella perché "non è liturgico" nel sistema meccanico di costruzione e nella disposizione fonica; i criteri di costruzione adottati dal Pansera sono quelli tradizionali; in effetti questi ultimi due maestri ceciliani si comportano da prevenuti in quanto giudicavano l'organo non per la sua bontà di costruzione, come tuttora possiamo constatare, ma per la sua conformità alle mode del momento. In data 5 maggio 1900 sul quotidiano L'Eco di Bergamo c'è un piccolo articolo sul collaudo dell'organo Segnalazione del m.o Stefano Bertuletti.

⁴¹ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169.

⁴² Archivio parrocchiale.

⁴³ Graffito sopra la piccola anta del somiere dei Contrabassi: *Pansera Giuseppe e Pansera Pietro*.

⁴⁴ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169.

⁴⁵ O. MISCHIATI, *L'Organo di S. Maria in Campagna a Piacenza...*cit.

⁴⁶ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169.

⁴⁷ Visita pastorale Radini Tedeschi 1907, Archivio diocesano, Faldone 147.

⁴⁸ Cartiglio originale sopra il frontale. Visita pastorale Radini Tedeschi 1907, Archivio diocesano, Faldone 140.

⁴⁹ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...*cit., p. 169.

28. RIVOLTA D'ADDA (Milano), chiesa parrocchiale, 1883, riparazioni⁵⁰.
29. ROMANO DI LOMBARDIA (Bg), Basilica di San Defendente, 1875, organo nuovo con riutilizzo di canne Serassi op. 19 anno 1799⁵¹.
Anni 1868, 1878. Restauro-pulitura dell'organo Adeodato Bossi 1843-46 della chiesa parrocchiale⁵².
30. SOVERE, chiesa parrocchiale, 1894, organo nuovo⁵³.
31. SPIRANO, chiesa parrocchiale, 1863, restauro dell'organo Bossi 1823⁵⁴.
32. TORINO chiesa dei Salesiani, prese parte alla costruzione⁵⁵.
33. TORINO chiesa della Consolata, prese parte alla costruzione⁵⁶.
34. ZORZONE, chiesa parrocchiale, 1898, restauro dell'organo Bossi⁵⁷.
35. VILLA DI SERIO. Santuario. Spostamento dal vecchio al nuovo Santuario dell'organo Egidio Sgritta***. «Pansera Giuseppe fece 1903»⁵⁸.
- 36.

Considerazioni

Dell'organaro Bortolo Pansera conosciamo ancora poco, malgrado sia trascorso quasi un secolo dalla sua morte. La sua attività di costruttore e di riparatore di organi si è svolta nella semplicità e nella riservatezza. In lui troviamo le tipiche caratteristiche degli organari bergamaschi: modestia e sobrietà di vita, attaccamento al lavoro, caparbieta, qualità di lavorazione unita ad un estro genuino. Esprime in maniera ottimale la scuola organaria bergamasca oramai al suo epilogo. Benché non abbia aggiunto nulla di nuovo e qualificatissima arte organaria bergamasca, egli ha avuto la bravura di non farla cadere di tono e di credere fino in fondo alla sua validità.

Quando la mentalità organaria cambia, perché si abbandona repentinamente la tradizione per far posto ai nuovi sistemi costruttivi esteri d'oltralpe, egli si ritira come se tutto questo non gli appartenesse. Alcuni 'riformisti' ceciliani criticavano il suo attaccamento alla tradizione e volevano che le sue opere fossero diverse; noi, invece, lo stimiamo appunto per quello che ha saputo esprimere, perché ha fatto bene il suo mestiere senza creare caos e pasticci⁵⁹.

Nei lavori del Pansera tutto è fatto con cura. Egli, infatti, si riconosce nel linguaggio musicale organistico dell'Ottocento, nei suoni chiari dolci potenti. Sua soddisfazione è di lavorare bene e di onorare il proprio nome. La sua bottega è tra le migliori che siano uscite dalla scuola dei Bossi.

Pansera è uomo mite e tale caratteristica umana traspare anche dalle sue opere, il cui suono è particolarmente dolce e pieno. La sua predilezione per il canto lirico, essendo egli stesso, come detto, dotato di una bella e intonata voce di basso, lo porta a privilegiare suoni d'organo dal colore timbrico chiaro e grave; inoltre è scrupoloso nel lavoro, formidabile intonatore, accordatore tra i più apprezzati. Bortolo Pansera non ha lasciato scritti; le lodi in suo favore sono venute spontanee e sincere dai committenti che hanno sempre apprezzato in lui il rigore di lavoro, la sensibilità musicale, la finezza e il gusto di armonizzazione delle canne e un formidabile orecchio musicale,

⁵⁰ «Al Sig.^f Pansera Bortolo per 2 visite all'organo Lire 20.00». Dal *Libro dei bilanci consuntivi della parrocchiale*. Archivio parrocchiale di Rivolta d'Adda. Comunicazione di Marco Brandazza.

⁵¹ Cartiglio originale sul frontale della tastiera. Collaudo: Antonio Vincenzo Petrali.

⁵² Archivio parrocchiale. Dal 1882 al 1994 Bortolo Pansera è stipendiato con Lire 60:00 annue per «manutenzione degli organi». In *Elenco di Beneficiari e stipendiati della chiesa prepositurale di Romano di Lombardia per l'anno 1882*.

⁵³ Cartiglio originale sul frontale della tastiera.

⁵⁴ Archivio parrocchiale.

⁵⁵ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 169.

⁵⁶ C. TRAINI, *Organari bergamaschi...cit.*, p. 169.

⁵⁷ Con l'opera di Giuseppe. Archivio parrocchiale.

⁵⁸ Scritta dentro il mantice a lanterna. Rispetto a Pansera Bortolo, il livello di qualità del lavoro del figlio è notevolmente inferiore. Informazione di Pietro Corna, organaro (marzo 2008). Organo restaurato da Pietro Corna di Casnigo nel 2007-08.

⁵⁹ Alcuni suoi contemporanei 'riformisti', invece, in nome del modernismo, hanno combinato più rovine che cose buone.

cosa non comune nell'attività di organaro. L'opera Pansera, che lascia in eredità un nome illustre, merita uno studio approfondito che la valorizzi⁶⁰.

⁶⁰ Nel 1995 gli è stata intitolata una via di Romano, nel quartiere residenziale in località via Marconi.